COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

26 Maggio

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 26 MAGGIO 2022 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

OBBIETTIVOSENTIRE
APPARECCHI ACUSTICI DIGITALI
RAGUSA
Corso Italia, 180
tel. 0932 1913426
cell. 335 1528360



SANITA'

Finisce l'epoca Aliquò il bilancio dell'attività dal novembre 2018 a oggi

Dopo l'annuncio del trasferimento del manager dell'Asp 7, i contenuti dei capitoli del lavoro svolto in questi anni. «Abbiamo fatto molto nonostante la pandemia».

Carmelo Riccotti La Rocca pag. XIII

COMISO

Il Maggio dei libri ha preso il via si continuerà oggi e pure domani

Giorgio Lizzio pag. XVI

VITTORIA

Le donne che raccontano la pace sotto il segno di Santa Rita

Daniela Citino pag. XV



RAGUSA

La Zil a Ibla e le polemiche «Un errore continuare a dividere i cittadini»

Voce storica della città antica, Paolo Urchino dice la sua sulle problematiche del momento e sulla necessità di attuare specifiche politiche di rilancio.

Laura Cubilla pag.XIV

Omicidio Halla, cresce l'allarme sociale

Vittoria. Le reazioni dopo l'efferato delitto della 37enne albanese con il sindaco Aiello che si rivolge al prefetto «Sono necessari più controlli da parte delle forze dell'ordine per evitare che la situazione possa trascendere»

L'intera città è attonita e non riesce a spiegarsi le motivazioni dell'ennesimo fatto di sangue



La città di Vittoria sgomenta dopo il femminicidio di ieri che è costato la vita a una donna albanese di 37 anni, Brunilda Halla. Le reazioni di sdegno non si contano con il sindaco Francesco Aiello che si rivolge al prefetto di Ragusa. «Sono necessari più controlli - chiede - da parte delle forze dell'ordine per evitare che la situazione possa trascendere». I vittoriesi sono attoniti e non riescono a spiegarsi la ragione di questo ennesimo fatto di sangue. Chi ha ucciso e per quale motivo la donna? E perché l'episodio si è consumato in questo modo plateale?

Nadia D'Amato pag. XI



Modica. Mobili ammassati all'esterno della casa da cui sarà sfrattato Così il macellaio Giorgio Migliore si è fatto trovare ieri pomeriggio L'ufficiale giudiziario ha però concesso un'altra proroga al 7 giugno

Carmelo Riccotti La Rocca pag. X

VITTORIA

Tre scacciacani e 100 munizioni trovate in casa 40enne in manette

Salvo Martorana pag. XI

POZZALLO



Sequestrata la coca e il necessario per lo spaccio preso un operaio

Michele Farinaccio pag. XI

Ragusa. La decisione della Giunta Cassì sulla tela contestata comunicata ieri in Consiglio comunale

«Caso Caravaggio, congeliamo il contributo destinato alla mostra»



L'amministrazione Cassì congela il contributo stanziato a favore della Happee Place (6mila euro) in attesa che si faccia chiarezza sull'attribuzione o meno a Caravaggio del "San Giovanni Battista giacente" esposto alla Badia. Questo quanto detto ieri sera nel corso del Consiglio comunale ispettivo convocato per discutere sul caso che ha portato Ragusa alla ribalta nazionale. Il sindaco ha, poi, ripercorso le tappe che hanno portato l'amministrazione a decidere di partecipare alla promozione della mostra "Caravaggio - Ultimo approdo".

Laura Cubilla pag. XII



RAGUSA



L'ultimo sorriso dell'infermiera adorata da tutti La città è in lutto

Alessia Cataudella pag. XI

Le contraddizioni sul fine vita tra precetti di etica e di diritto

Comiso: i Lions hanno promosso un dibattito sul delicato tema

Di Rosa: «Il giudice ha cercato di colmare le lacune del legislatore»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. "Etica e Diritto del fine vita volontario" è stato il titolo di un recente incontro-dibattito organizzato dal Lions Club Comiso Terra Iblea di cui è presidente Concetta Puccia con la quale hanno collaborato nell'occasione i consoci Di Sano e Russotto. Tema attuale, che intercetta le tematiche relative ai problemi del diritto vigente, di quello che il legislatore riterrà di elaborare, delle questioni morali afferenti al campo sanitario e dei problemi psicologici connessi per chi assiste il paziente.

Ne hanno parlato Giovanni Di Rosa, docente all'università di Catania di Diritto Civile e Biodiritto, Massimo Pulvirenti, presidente della sezione civile del Tribunale di Ragusa, l'anestesista Corrado Presti, che pratica la terapia del dolore, e la psicologa Chiara Occhipinti, presenti tra gli altri il sindaco Maria Rita Schembari, il deputato regionale Giorgio Assenza, la presidente dell'Ordine forense di Ragusa Emanuela Tumino, il dirigente del Commissariato di polizia di Comiso Alberto Salerno. Nel corso del confronto sono emerse le contraddizioni etico-legali proprie del tema.



Infatti, Di Rosa ha evidenziato, da un lato, evidenziando i principi costituzionali che tutelano il diritto alla vita, mentre dall'altro disciplinano la libertà di scelta. Si è soffermato su alcuni interventi giurisprudenziali, dove il giudice ha cercato di colmare le lacune del legislatore, evidenziando i limiti di una possibile scelta finale. Pulvirenti, a sua volta, ha evidenziato come la magistratura ha provato a dare risposte a chi ha invocato giustizia, escludendo di fatto la punibilità di chi, con le modalità previste dalla legge, agevola l'esecuzione del proposito di suicidio (sentenza n. 242/2019 Corte Cost.).

Presti e Occhipinti hanno posto l'accento sui problemi psicologici che comporta la scelta del suicidio assistito sia nel paziente che nei parenti o amici che lo assistono, ma verosimilmente il problema psicologico più importante è dato dal conflitto interno di chi, per amore verso i propri cari, decide di non rivelare la propria patologia, vivendo in solitario il dramma. Problemi etici e sofferenze che coinvolgono i componenti di un nucleo familiare, che lasciano aperto ogni discorso sulla scelta secondo il credo religioso, la dignità della sopravvivenza e la libertà della persona di autodeterminarsi in ordine alla fine della propria esistenza. Ha concluso Puccia osservando che argomentazioni utili potrebbe fornire la società civile al legislatore per un testo che riesca a coniugare la libertà di scegliere di vivere o morire e il proprio credo religioso o il diritto alla vita.

Il maggio dei libri parte da Sassari e arriva ad unire il territorio sardo con quello ibleo

Gli appuntamenti. Al via già da ieri sera proseguiranno oggi e chiudono domani

GIORGIO LIUZZO

COMISO. Ritorna il "Maggio dei libri", la campagna nazionale che invita a portare i libri e la lettura anche in contesti diversi da quelli tradizionali, per intercettare coloro che solitamente non leggono ma che possono essere incuriositi se stimolati nel modo giusto.

Il via all'iniziativa, promossa dalle associazioni "Ma donne" di Sassari e "Arteinsieme" di Comiso con a fianco il Conservatorio "L. Canepa" di Sassari, col patrocinio del Comune di Comiso, del Comune e della provincia di Sassari, del ministero della Cultura, dalla società Dante Alighieri e dal Laboratorio dei Saperi, ieri sera con la presentazione del libro "Rondini" di Teresa Bennice. Ha conversato con l'autrice Brunilde Giacchi, fondatrice dell'associazione "Ma donne". Oggi, invece, la stessa Bennice s'intratterrà con Rossella Kohler autrice del libro "Questo è un giorno speciale". Domani Maria Luisa Occhione, fondatrice dell'associazione "Arteinsieme", converserà col pedagogista Giuseppe Raffa, autore del libro "Generazione sospesa".

> «La diversità dei generi letterari proposti consentirà al pubblico di potere spaziare oltre»

"La diversità dei generi letterari dei libri proposti – ha commentato Brunilde Giacchi – in questa nuova edizione del Maggio dei libri, consentirà al pubblico delle due associazioni e al mondo dei social la possibilità di immergersi nella lettura tra il mondo dei ricordi di Teresa Bennice, a quello della realtà sociale di Rossella Kohler, per finire con le problematiche giovanili e familiari rilevate da Giuseppe Raffa".

"Il Maggio dei libri è un'importante iniziativa nazionale che si è rapidamente radicata ovunque perché esalta il valore sociale dei libri quale elemento chiave della crescita personale, culturale e civile delle persone – ha dichiarato il sindaco Maria Rita Schembari -. Il libro è una compagnia, un amico fedele capace di sorprendere e rendere migliore chi legge. Oggi, più che mai, condivido l'idea che tra le cose più intelligenti che una persona può fare sia proprio leggere. Mi sembra, altresì bello che questa iniziativa, inserita nel Maggio Sassarese e nella Primavera Comisana, veda la collaborazione tra una donna attiva in Sardegna ma comisana di nascita che ha voluto così idealmente congiungere la terra in cui vive attualmente con quella, Comiso e la Sicilia, da dove è partita". Gli eventi si svolgono a Palazzo Fidone a Comiso, in via Senatore Caruso, inizio alle ore 19. Gli incontri potranno essere seguiti anche in diretta streaming sulla pagina Facebook dell'associazione "Ma Donne Sassari".



La locandina

«Tanto lavoro nonostante la pandemia»

Il bilancio. Dalla nomina di trentadue primari alla valorizzazione delle molte attività presenti in ambito territoriale senza dimenticare il rilancio dei piccoli ospedali come Scicli e Comiso: ecco cosa è stato fatto durante l'epoca Aliquò

Al Busacca una appendice del Bonino Pulejo mentre al Regina Margherita in cantiere l'ambulatorio per il trattamento del linfedema

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Con la partenza del direttore generale Angelo Aliquò, per l'Asp di Ragusa si chiude un ciclo iniziato con la necessità di prendere in mano e rilanciare il Giovanni Paolo II e che si chiude con diversi progetti in cantiere volti a ridare dignità agli ospedali minori. Nel mezzo tanto altro e, soprattutto, una pandemia che ha fortemente condizionato l'attività dell'Asp. La partenza di Aliquò, allora, è l'occasione per fare un consuntivo sulla gestione sanitaria in provincia a partire dal novembre 2018. Aliquò, al momento, preferisce non parla sul suo trasferimento, così abbiamo chiesto di tracciare un bilancio dell'attività al direttore sanitario Raffaele Elia arrivato a Ragusa il 14 giugno del 2019.

L'annuncio del trasferimento del manager a Ragusa dal novembre del 2018 e l'analisi tracciata da Elia

«Il consuntivo - esordisce Elia - è favorevole all'azienda e, quindi, a tutta la cittadinanza della provincia di Ragusa perché, in un'epoca come quella che abbiamo vissuto, tutti i nostri progetti sono andati avanti. Mi riferisco ad esempio alla nomina di 32 primari che prima non c'erano, abbiamo quindi dato una continuità a tutte le Unità operative che prima erano sprovviste di primario. Dopo abbiamo enfatizzato le attività del territorio perché se il territorio funziona bene funzionano bene anche gli ospedali. Mi spiego meglio: se il paziente viene trattato bene a casa o, comunque, in un setting assistenziale che sia diverso rispetto a quello dell'ospedale, questo favorisce la guarigione o la cura non andando così ad ingolfare i nosocomi e i pronto soccorso. L'unico rammarico che abbiamo è la cronica carenza di anestesisti e dei medici del pronto soccorso. Ricordo ad esempio che lo scorso anno abbiamo cercato di superare il problema della carenza dei medici nelle guardie mediche inventandoci la "guardia infermieristica turistica". Questo, al di là delle misure alternative che stiamo mettendo in atto, stiamo valutando di farlo anche per i pronto soccorso prendendo spunto da quanto fatto in Toscana con i cosidetti "see and treat". Ci sono delle patologie che possono essere viste e trattate dall'infermiere così da consentire il deflusso di pazienti che altrimenti ingolferebbero i pronto soccorso».

La direzione di Aliquò lascia anche tanti progetti in cantiere volti a dare un senso anche agli ospedali minori al fine di evitare la fuga dei pazienti in altre aziende. «Gli ospedali minori non sono stati dimenticati - afferma Elia - tanto è vero che ad esempio a Scicli c'è un'appendice del Bonino Pulejo (con le attrezzature che ormai sono nostre) e che molto si sta facendo anche a Comiso dove siamo già in procinto di progettare la vasca di riabilitazione. Abbiamo messo in cantiere l'ambulatorio per il trattamento del linfedema (a Comiso) con il personale già adeguatamente formato. Altra cosa importante il trattamento odontoiatrico per i disabili, il 3 giugno inizieremo con l'attività ambulatoriale e il 4 con quella chirurgica. In questi anni abbiamo lavorato tanto nonostante la pandemia».

IL BOLLETTINO COVID

Muore una modicana 94enne

a.c.) L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra martedì e mercoledì mattina, riporta di un altro decesso di persona positiva al Coronavirus. Si tratta di una donna di Modica 94 anni, non vaccinata, deceduta al Pronto soccorso del Giovanni Paolo II di Ragusa. Sale quindi a 552 il numero delle persone residenti in provincia e risultate positive al Covid-19 decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i dati del contagio, si registra un nuovo calo dei positivi che scendono a 1.920 (mentre martedì erano 1.967), di cui 1.888 si trovano in isolamento domiciliare e 32 sono ricoverati negli ospedali.

Stampa Online

https://www.ecodegliblei.it/pedalino-gara-per-arma-lunga-grosso-calibro-allo-sniper-club.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-domenica-prossima-ripartiamo-danza-ragusaa-a-villa-orchidea.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-nello-e-simone-alessi-incantano-l-auditorium-carlo-pace.htm

https://www.ragusaoggi.it/a-40-anni-dalla-dismissione-dei-missili-cruise-i-carabinieri-e-gli-americani-tornano-a-riunirsi-a-comiso/

Lo strappo di Giarrusso «M5S ormai snaturato ora nuovo movimento»

L'addio. Conte gli chiede di lasciare Strasburgo, l'ex Iena non si dimetterà
Contestate le primarie in Sicilia nel giorno in cui arriva il sì di Roma

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Alla fine della sua lunga giornata, cominciata di primo mattino negli studi de La7 a Coffe break, dove ha annunciato la scelta di lasciare il M5s Dino Giarrusso si sente «sollevato, come uno che si è tolto un peso. Avrei potuto fare finta di niente, restare al mio posto e fare il mio secondo mandato, per me è doloroso, ma ho preferito andare via. Sono stati anni di soprusi e piccole scorrettezze che ho subito da parte di chi era preoccupato di perdere una parte del suo miserabile potere».

L'ex Iena televisiva ed europarlamentare grillino già in passato non aveva nascosto il proprio malessere, ieri ha solo fatto chiarezza archiviando una pagina importante della sua storia politica, accettando di finire al centro della tempesta perfetta tra chi ne ha chiesto le dimissioni da europarlamentare (lui stesso le chiedeva a chi cambiava "maglia") e chi invece lo ha invitato a restare nella sua postazione a Strasburgo, che gli servirà anche per creare il suo nuovo progetto.

«Invitiamo Giarrusso a essere coerente con le idee che ha sempre e in più occasioni manifestato: si dimetta da europarlamentare visto che è stato eletto con il simbolo del M5s e si ripresenti alle prossime elezioni con il partito che meglio lo rappresenta», la nota di fonti 5S all'Europarlamento esprimendo concetti ripresi anche da, leader del Movimento, Giuseppe Conte. La replica: «Molti dei 120mila che mi hanno votato mi hanno già scritto per chiedermi di restare».

Si volta pagina dunque. Ma per fare cosa? «Sto lavorando per fare nascere un nuovo movimento che rispetti le regole della democrazia diretta. Chi ci sarà? Non ho sondato tanto i parlamentari quanto i cittadini siciliani, stufi di essere abbandonati dal M5S. Vorrei fare un movimento che azzeri il divario tra nord e sud».

La sensazione immediata è che Giarrusso nella corsa a Palazzo d'Orleans non sarà il Cateno De Luca del centrosinistra, come pure qualcuno ieri aveva ipotizzato. Non è tipo da improvvisazioni o da scelte estemporanee e a meno di ripensamenti, pur sempre possibili, lavorerà ad altro, evitando il galleggiamento. Al momento anche la corsa per sindaco di Catania è meno di una suggestione.

Giarrusso ieri ha scelto la tv per comunicare la sua uscita dal Movimento, ma sono i social (dove Giarrusso è attivissimo) il ring naturale dell'universo pentastellato, che non ha fatto sconti al politico catanese «Finirai nell'oblio... Un nuovo movimento, ma de ché? Dello 0%», si legge tra i commenti, ma c'è anche chi ammette: «Se si dimettesse da parlamentare - scrive tra questi un follower - nessuno potrebbe recriminargli qualcosa. Ha ragione su praticamente tutto».

Giarrusso ha spiegato di avere anche cercato un confronto con Giuseppe Conte: «Gli ho scritto un messaggio ma non ho avuto nessuna risposta». Dal canto suo il leader nazionale del Movimento si è lasciato andare a un laconico commento sulla vicenda: «Con Giarrusso ho parlato tante volte al telefono, l'ho incontrato sei o sette volte nel mio studio privato, mi ha sempre chiesto poltrone, posizioni, vicepresidenze, delegati territoriali». Inevitabile la controreplica: «Falso, sono bugie tristi, non me l'aspettavo da lui. Non ho bisogno di poltrone, sono stato votato da 120mila persone - ha ricordato ospite di "Un giorno da pecora" a Radio1 -. È un'accusa infamante e diffamatoria», ha concluso non escludendo l'ipotesi della querela.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso di Giarrusso è stato il nodo delle primarie del centrosinistra per le Regionali: «In Sicilia si stanno organizzando delle complicatissime primarie all'americana ma è solo un metodo per consentire a chi nel M5s è già al secondo mandato di fare anche il terzo», ha chiarito senza mezzi termini Giarrusso a proposito delle liste a supporto che potrebbero nascere in uno schema di campo largo di centrosinistra, spiegando anche che la partecipazione al governo Draghi a suo avviso non è un'incongruenza da poco conto.

Le accuse di Giarrusso sulle primarie del centrosinistra arrivano nel giorno in cui nel giorno in cui Letta e Conte benedicono in via definitiva il percorso intrapreso. I due leader ne hanno discusso a casa dell'ex premier pentastellato, presenti anche il segretario regionale dem Anthony Barbagallo e Nuccio Di Paola, capodelegazione del M5s al tavolo siciliano. Tra olive, formaggi, tarallucci e un buon vino bianco, oltre al metodo individuato in sede regionale, è stato dato il via libera anche alla data: 24 luglio.

IL LEADER NAZIONALE

«Ho incontrato Giarrusso più volte mi chiedeva poltrone, adesso lasci il seggio»

LA REPLICA DEL CATANESE

«Tristi e infamanti bugie, non ho bisogno di incarichi, con 120mila persone»

Decreto di Putin: cittadinanza russa nelle zone occupate dell'Ucraina

Sfondamento. Truppe di Mosca dilagano nel Lugansk. Bombe su Zaporizhzhia e Severodonetsk

UGO CALTAGIRONE

ROMA. Un camice bianco sopra giacca e cravatta e un sorriso paterno stampato sul viso. Così Vladimr Putin, a uso e consumo delle telecamere, si è presentato tra le corsie dell'ospedale militare di Mosca, stringendo mani e confortando alcuni dei soldati feriti al fronte in Ucraina. E' la prima volta dall'inizio della guerra e il suo messaggio, rivolto soprattutto all'opinione pubblica interna, appare chiaro: non credete alla propaganda occidentale e di Kiev, alla narrativa che descrive il leader del Cremlino come un irresponsabile che manda i suoi ragazzi allo sbaraglio, utilizzandoli come carne da cannone.

Poco prima il presidente aveva firmato un decreto destinato a scatenare le ire di Kiev: quello che semplifica le procedure per ottenere la cittadinanza russa a Mariupol e in altri territori occupati nelle regioni di Kherson e Zaporizhzhia. Un'offensiva ad est, dunque, condotta non solo sul campo di battaglia, ma anche sul terreno della russificazione delle aree ormai sotto il controllo delle forze di Mosca.

Intanto, a migliaia di chilometri di distanza, le parole di Volodymyr Zelensky hanno di nuovo scosso la platea del Forum economico mondiale di Davos, in Svizzera. Il presidente ucraino, in videocollegamento, è tornato a chiedere più armi parlando di "investimento per la stabilità mondiale». Ma anche a puntare il dito contro un Occidente «diviso di fronte alla Russia», con un'Europa ancora incapace di varare il sesto pacchetto di sanzioni, compreso l'ormai atteso embargo al petrolio di Mosca. "E la Nato non fa letteralmente nulla» per far fronte all'aggressione russa, ha incalzato il suo ministro degli Esteri Dmytro Kuleba, che stavolta se l'è presa soprattutto con il presidente francese Emmanuel Macron: «Ha chiamato Putin varie volte, ma non ne vedo il senso. Siamo sempre allo stesso punto».

Di «Europa che gioca in difesa» con lo zar di Mosca ha parlato anche il premier di Bratislava, Eduard Heger, che ha avvertito: «Dopo l'Ucraina, potrebbe toccare alla Slovacchia».

Intanto le immagini di Putin che ascolta un militare in convalescenza e in pigiama hanno fatto il giro del mondo. Accanto a lui il redivivo ministro della Difesa Sergej Shoigu, la cui sorte per settimane è rimasta un mistero. «La visita non è l'occasione per l'annuncio di un cambio di direzione nell'operazione speciale militare in Ucraina», ha precisato il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, assicurando che il presidente russo segue costantemente la situazione di chi è stato colpito in battaglia e considera le cure del caso una priorità. Come una priorità per lo zar è «la determinazione a fini umanitari delle categorie di persone legittimate a richiedere l'ammissione alla cittadinanza della Federazione Russa secondo una procedura semplificata": proprio come il provvedimento con il quale nell'aprile del 2019 le autorità russe hanno semplificato l'iter per l'ottenimento della cittadinanza russa per chi abita nelle zone del sud-est dell'Ucraina controllate dai separatisti filorussi delle autoproclamate repubbliche di Donetsk e Lugansk.

Una mossa, quella di Putin, che Kiev ovviamente fatica a digerire, parlando di «flagrante violazione» della sua integrità territoriale e denunciando come anche ai cittadini della città martire di Mariupol sia stata offerta la possibilità di ottenere il passaporto russo con una procedura accelerata, senza più passare per la registrazione intermedia presso le autorità separatiste dell'autoproclamata repubblica di Donetsk.

Nel frattempo Mosca resta fredda sul piano di pace proposto dall'Italia. Dopo la bocciatura del vice presidente del Consiglio di sicurezza russo Dmitry Medvedev, ha preso le distanze anche la portavoce del ministero degli Esteri Maria Zakharova: «Da Roma non ci hanno inviato nulla, ma da quello che leggiamo sui media le proposte italiane sono talmente distaccate dalla realtà che in linea di principio è difficile che possano essere prese sul serio». Mentre il portavoce del Cremlino Peskov si è limitato a dire che la Russia resta in attesa di ricevere dall'Italia «un testo ufficiale inviato attraverso i canali diplomatici».

Mosca, apertura sul grano «Ma subito via le sanzioni»

L'Ue scettica. Previsto un corridoio per l'uscita delle navi dal porto di Mariupol. Di Maio: «Così si rischia anche una guerra per il pane»

LUCA MIRONE

ROMA. La Russia si dice pronta al dialogo per sbloccare la crisi del grano e ad aprire un corridoio umanitario per l'uscita delle navi straniere cariche di forniture dal porto di Mariupol. Ma la contropartita richiesta è molto alta, la revoca delle sanzioni. A Bruxelles in ogni caso le aperture di Mosca sono lette con scetticismo, e si attendono «misure concrete».

Con i porti ucraini del Mar Nero chiusi dai russi dall'inizio dell'invasione, e oltre 20 milioni di tonnellate di grano bloccate nei silos, gli occidentali hanno lanciato un appello a Mosca per disinnescare una crisi alimentare che è ormai diventata globale. Una generica apertura al dialogo è arrivata, attraverso il viceministro degli esteri Andrey Rudenko, che tuttavia nei fatti ha rilanciato la palla nel campo avversario. «Risolvere il problema alimentare richiede un approccio globale, compresa la rimozione delle sanzioni imposte alle esportazioni e alle transazioni finanziarie russe», ha sottolineato, chiedendo anche «lo sminamento da parte ucraina di tutti i porti dove sono ancorate le navi». A queste condizioni, «la Russia è pronta a fornire il passaggio umanitario necessario, cosa che fa ogni giorno», ha assicurato il viceministro. Anche se finora è stato confermato soltanto il primo treno merci con un carico di grano arrivato in Lituania attraverso la Polonia.

Le parole di Rudenko tuttavia sono state accolte con freddezza in Ue, che ha già accusato la Russia di rubare il grano ucraino. «Tutto ciò che proviene dal Cremlino oggi ha davvero poco credibilità, ogni annuncio non può essere ritenuto credibile a meno che non venga seguito da azioni concrete», ha riferito una fonte diplomatica, rilevando come la Russia abbia creato questa crisi, «sia energetica che alimentare», come arma da utilizzare insieme alle bombe ed i missili. E il dialogo in effetti non è partito bene, perché lo stesso viceministro Rudenko ha respinto la proposta europea di scorte militari per il passaggio delle navi cariche il grano. Sostenendo che «aggraverebbe seriamente la situazione nella regione del Mar Nero». Quanto all'ipotesi di revoca delle sanzioni in cambio dello sblocco dell'export di generi alimentari, Kiev è stata netta. «La Russia sta ricattando il mondo», ha avvertito il ministro degli Esteri Dmytro Kuleba, intervenendo al Forum economico di Davos. Sui corridoi il governo ucraino è disponibile, ma Kuleba ha espresso il timore che Mosca potrebbe violare l'accordo, «entrare in porto e attaccarci».

La crisi del grano è seguita con grande preoccupazione anche in Italia. Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, intervenendo alla Festa dell'educazione alimentare della Coldiretti, ha evocato il rischio che il conflitto in Ucraina provochi «altre guerre per il pane e l'energia». Ed ha ricordato che «in alcuni pasi africani la dieta è strettamente dipendente dal pane e l'instabilità alimentare sta provocando instabilità politica».

Il blocco dell'export del grano sarà tra i temi principali del Consiglio Ue straordinario, in programma lunedì a martedì. Secondo la Commissione, l'obiettivo da perseguire è far partire 25 milioni di tonnellate in meno di 3 mesi, se necessario puntando su ferrovie, strade e vie navigabili interne, per liberare lo spazio di stoccaggio dell'Ucraina. Perché nel prossimo raccolto sono previste altre 50 milioni di tonnellate e nel Paese c'è spazio per ospitarne solo il 50%.

IL VERTICE

Svezia e Finlandia in Turchia chiedono la Nato, Erdogan frena ancora

Ankara per dare il placet chiede «azioni concrete» contro gruppi considerati terroristi dal governo Erdogan

FILIPPO CICCIÙ



ISTANBUL. La Turchia continua a opporsi alla candidatura di Svezia e Finlandia nella Nato. Non è stato trovato alcun accordo tra Ankara e i Paesi scandinavi anche dopo 5 ore di colloqui con i delegati di Helsinki e Stoccolma arrivati nella capitale turca. A conclusione del vertice il portavoce del presidente Recep Tayyip Erdogan, Ibrahim Kalin, ha ribadito che il sostegno alla candidatura nell'Alleanza Atlantica potrebbe arrivare solo se Svezia e Finlandia metteranno in campo «azioni concrete» contro gruppi considerati terroristi dalla Turchia.

Ankara infatti accusa i Paesi scandinavi di sostenere a livello finanziario e di fornitura di armi i militanti curdi del Pkk e le Unità di protezione del popolo curde siriane Ypg. La Turchia ha attaccato soprattutto Stoccolma per richieste di estradizione, mai assecondate, rispetto a membri della rete considerata responsabile del tentato golpe del 2016 e ha chiesto la rimozione di sanzioni sull'industria della Difesa e l'embargo sulla vendita di armi, misure imposte negli scorsi anni in seguito ad operazioni di Ankara contro le forze curde nel nord della Siria. Per ora, il portavoce di Erdogan ha parlato di un "atteggiamento positivo» soltanto sulla rimozione delle sanzioni, ma ha fatto sapere che il dialogo coi rappresentanti di Svezia e Finlandia andrà avanti anche se non è stata definita alcuna road map. La contrattazione pare destinata a durare forse fino al prossimo vertice Nato, in programma il 29-30 giugno a Madrid e a cui parteciperanno anche Svezia e Finlandia. Ma la disputa potrebbe protrarsi anche oltre quella data, ha fatto intendere il portavoce del presidente turco che non ha escluso possibili incontri a livello di leadership per cercare di risolvere la questione. Mentre l'incontro di Ankara era in corso, la stampa turca filogovernativa ha pubblicato una notizia sul ritrovamento di armi svedesi - il lanciarazzi anticarro AT4 - nelle basi del Pkk in nord Iraq dove è in corso da oltre un mese un'operazione militare della Turchia contro il gruppo armato curdo. Le critiche che Erdogan ha mosso ai Paesi scandinavi non sono condivise soltanto dai suoi elettori. Gran parte della popolazione turca vede il Pkk come un gruppo terrorista.